

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII
N. 51

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1996

Risoluzione
sugli sviluppi del processo di pace in Medio Oriente

Annunziata l'11 dicembre 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la sua raccomandazione al Consiglio del 15 dicembre 1995 relativa all'elezione del Consiglio e del Presidente dell'Autonomia palestinese e il ruolo dell'Unione (1),

vista la sua relazione del 24 maggio 1996 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla futura assistenza economica dell'Unione europea alla Cisgiordania e alla striscia di Gaza (2),

visti i propri pareri del 14 dicembre 1995 sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio relativo a misure finanziarie e tecniche a sostegno della riforma delle strutture socioeconomiche nei paesi e territori mediterranei non membri (3), e del 20 giugno 1996 sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio relativo a misure finanziarie e tecniche a sostegno della riforma delle strutture economiche e sociali nel quadro del partenariato euromediterraneo (programma MEDA) (4),

(1) G.U. C 17 del 22 gennaio 1996, pag. 457.
(2) G.U. C 166 del 10 giugno 1996, pag. 253.

(3) G.U. C 17 del 22 gennaio 1996, pag. 184.
(4) G.U. C 198 dell'8 luglio 1996, pag. 186..

vista la dichiarazione del Consiglio del 1° ottobre 1996,

viste le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,

vista la risoluzione 425 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite relativa all'integrità territoriale del Libano,

vista la risoluzione 1073 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla situazione in Medio Oriente e l'apertura del tunnel asmoneano a Gerusalemme Est,

visto l'articolo 148 del suo regolamento,

vista la relazione della commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa (A4-0351/96),

A. considerando l'importanza per la pace nel Mediterraneo e la sicurezza della comunità internazionale della conclusione del conflitto israelo-palestinese e, più in generale, della ricerca di un assetto stabile e di cooperazione tra tutti i paesi della regione mediorientale,

B. ricordando i primi risultati positivi che erano stati raggiunti in applicazione degli accordi di Oslo grazie, in primo luogo, all'impegno dei rappresentanti dei popoli israeliano e palestinese e al coraggio dimostrato da uomini come Rabin e Arafat,

C. considerando gli aspetti multilaterali del processo di pace, che richiedono per la loro piena applicazione sia il continuo coinvolgimento degli altri paesi arabi sia quello degli Stati Uniti e della Russia in quanto cofirmatari degli accordi,

D. profondamente preoccupato per l'assenza di progressi registrati negli ultimi mesi per quanto riguarda l'applicazione degli accordi di Oslo,

E. considerando l'atteggiamento prematuro e criticabile dell'attuale governo israeliano che non intende riconoscere e dar seguito agli impegni contratti dal go-

verno precedente, in particolare il mancato ritiro dell'esercito israeliano da Hebron e da altri territori, mentre avvia contemporaneamente una nuova fase di insediamenti e decide di aprire un accesso al tunnel esistente fino alla spianata delle moschee a Gerusalemme Est,

F. convinto che le recenti decisioni relative alla ripresa degli insediamenti nei territori occupati non corrispondano al contenuto degli accordi negoziati e ritardino l'avvio della terza fase negoziale che comprende lo statuto di Gerusalemme, compromettendo gravemente le relazioni israelo-palestinesi, che hanno già provocato e possono continuare a provocare scoppi di violenza e il rischio di un degrado generalizzato,

G. considerando provocatoria e grave la decisione del governo di Israele di aprire il tunnel sotto la spianata delle moschee e rilevando che gli scontri con la popolazione palestinese, che ne sono seguiti, sono stati i più gravi dal tempo dell'*intifada* e hanno assunto il carattere di una lotta popolare,

H. riaffermando la propria condanna nei confronti di ogni atto di natura terroristica, che favorisce soltanto gli interessi di quelle frange estremistiche di ambedue le parti che tentano di contrastare la pace,

I. ribadendo il proprio convincimento che l'arretratezza economica e la povertà della Cisgiordania e della striscia di Gaza rappresentano uno dei fattori che contribuiscono maggiormente allo sviluppo di movimenti integralistici che sfociano, in ultima istanza, nel terrorismo,

J. considerando che l'attuale processo di pace, incentrato sul principio « terra in cambio di pace », non ha alternative valide e che in assenza di progressi significativi è lecito temere un ritorno a un clima di terrore e di guerra dal quale non trarrebbero giovamento né le popolazioni direttamente interessate né la comunità internazionale nel suo insieme,

K. ritenendo che l'Unione europea e le sue istituzioni debbano continuare a sostenere con ogni mezzo politico, economico e finanziario le iniziative bilaterali e multilaterali volte a perseguire l'obiettivo della pace,

L. considerando che nessuna pace sarà possibile in assenza di un adeguato sviluppo economico e che, proprio a causa della scarsità delle risorse naturali a disposizione nell'area, risulta difficile ipotizzare soluzioni politiche che non contribuiscano anche ad attenuare le profonde differenze nel tenore di vita delle popolazioni interessate,

M. riconoscendo il ruolo importante svolto dall'Unione europea e dai suoi Stati membri per quanto riguarda l'assistenza economica necessaria allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione palestinese e allo svolgimento delle prime elezioni nei territori palestinesi, ma convinto altresì che l'Unione debba accompagnare questa azione con un'iniziativa politica più concreta, che, tra l'altro, rafforzi la nascente democrazia e assicuri il rispetto dei diritti umani,

N. fortemente preoccupato per i recenti sviluppi negativi per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e l'affermarsi della democrazia nei territori soggetti all'Autorità palestinese dopo lo svolgimento delle elezioni,

O. ricordando che con la Dichiarazione di Barcellona a chiusura della Conferenza mediterranea (27 e 28 novembre 1995), sottoscritta anche da Israele e dall'Autorità palestinese, l'Unione e i suoi interlocutori hanno assunto l'impegno di realizzare tra loro un partenariato globale che implica il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche tramite l'assistenza economica ma anche e soprattutto la conclusione di accordi euromediterranei di partenariato,

P. sottolineando l'importanza che attribuisce all'accordo di associazione UE-Israel e alla Dichiarazione di Barcellona

sulla cooperazione euromediterranea che si basa su un impegno comune per il processo di pace,

1. denuncia i ritardi nell'applicazione degli accordi di pace, che stanno contribuendo a moltiplicare i fattori di tensione tanto di natura economica che di natura politica in tutta la regione e mettono in discussione, l'autorità dei *leader* che hanno finora sostenuto il processo di pace, aprendo un pericoloso varco a quei paesi e *leader* fautori del confronto anche militare;

2. plaude alla ripresa dei negoziati tra Israele e l'Autorità palestinese e auspica che essi portino a una rapida applicazione degli Accordi di Oslo;

3. ribadisce la necessità di trovare una soluzione, equa e durevole, accettabile per tutte le parti in causa alle numerose questioni tuttora in sospeso, dalle quali dipende l'esito finale dei negoziati di pace, gli insediamenti dei coloni, lo statuto dei profughi e dei rifugiati, lo sviluppo economico dei territori, la gestione delle risorse idriche, la fissazione dei confini, nella prospettiva di realizzare l'aspirazione dei palestinesi a una vera patria;

4. auspica che, al di là delle dichiarazioni rese in sede di campagna elettorale, i nuovi dirigenti israeliani sappiano dare prova di pragmatismo e comprendano che il dialogo con l'Autorità palestinese è l'unica strada per raggiungere la pace nella regione e quindi promuove la sicurezza di Israele;

5. chiede che il governo di Israele rinunci alla decisione di tenere aperto il tunnel nell'area della spianata delle moschee nel rispetto della risoluzione 242 dell'ONU e degli Accordi di Oslo su Gerusalemme e in particolare sui luoghi sacri;

6. invita il governo israeliano a rispettare gli impegni precedentemente assunti da Israele e a ordinare, di conseguenza, il ritiro del suo esercito dalla città di Hebron, avviando una nuova fase di negoziati

che contemplino tutte le questioni rimaste in sospenso;

7. critica la decisione del primo ministro israeliano di autorizzare l'insediamento di nuove colonie ebraiche nei Territori Occupati palestinesi, che rappresenta un inaccettabile attentato alla pace in Medio Oriente; gli rivolge un pressante appello affinché riveda questa decisione, che contrasta con lo spirito e la lettera degli Accordi di Oslo e con la sincera ricerca della pace israelo-palestinese;

8. considera importanti e positive le recenti iniziative del presidente Weizmann volte a mantenere un dialogo costruttivo con le autorità e il popolo palestinese;

9. sollecita inoltre l'Autorità palestinese a compiere ogni sforzo per garantire la sicurezza dei cittadini di Hebron e degli altri insediamenti, dando istruzioni alla polizia e ai reparti militari palestinesi perché utilizzino le armi solo per i compiti loro attribuiti e non contro le forze di sicurezza israeliane;

10. giudica provocatoria un'eventuale chiusura da parte delle autorità israeliane dei cosiddetti « uffici » dell'Autorità palestinese a Gerusalemme Est (tra i quali l'Orient House), che costituirebbe un'ipoteca sulle trattative relative al futuro di Gerusalemme;

11. chiede che venga pienamente rispettato lo statuto dei luoghi sacri a Gerusalemme e che tutte le parti si astengano da azioni provocatorie;

12. riafferma i principi enunciati nella risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e, in particolare, l'innammissibilità dell'acquisizione dei territori palestinesi con la forza; perciò, conformemente alla dichiarazione del Consiglio del 1° ottobre 1996, afferma che Gerusalemme Est « non è sotto la sovranità israeliana » e che la « Quarta Convenzione di Ginevra è pienamente applicabile a Gerusalemme Est, come lo è ad altri Territori occupati »;

13. chiede l'apertura immediata dei territori palestinesi, la cui chiusura è contraria agli Accordi di Oslo e aggrava la situazione economica del popolo palestinese creando così ulteriori fattori di tensione che finiscono per indebolire l'autorità del presidente Arafat, democraticamente eletto e unico interlocutore credibile e affidabile per Israele e per la comunità internazionale, con ulteriori rischi di instabilità (radicalizzazione del confronto, ripresa dell'intifada, attività terroristiche);

14. chiede che sia rispettato da parte delle autorità israeliane l'impegno, previsto dagli accordi, di assicurare un corridoio per la libera circolazione dei palestinesi tra la Cisgiordania e la striscia di Gaza e che sia favorita la realizzazione di infrastrutture essenziali per l'economia palestinese quali un porto e l'aeroporto;

15. ritiene a tale riguardo che occorra compiere energici sforzi per promuovere, consolidare e rafforzare la società civile palestinese, il cui sviluppo è della massima importanza per un successo del processo di pace basato sui principi di democrazia, giustizia sociale e sviluppo sostenibile;

16. chiede all'Autorità palestinese di fare ogni sforzo per migliorare le sue norme per quanto concerne il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, a valorizzare il ruolo e le funzioni del Consiglio legislativo eletto e a continuare a far evolvere nei territori una società veramente democratica che garantisca il rispetto dei diritti individuali e delle associazioni;

17. auspica che non ci siano ulteriori ritardi nell'attività delle commissioni speciali previste dagli accordi e ricorda che gli accordi di Oslo non sono rinegoziabili e che tali commissioni hanno il compito di applicarli;

18. rileva che il popolo palestinese non si accontenta più di semplici dichiarazioni e ritiene pertanto opportuno, per scongiurare nuove esplosioni di violenza, che Israele adotti prontamente misure per at-

tuare gli impegni assunti e che vengano compiuti rapidi progressi verso il conseguimento di risultati negoziali sulle questioni tuttora aperte;

19. ritiene necessaria la ripresa dei negoziati con la Siria, tenendo conto del ruolo di questo paese e auspica di conseguenza che si possa giungere a un accordo con la Siria e con il Libano, analogamente a quanto avvenuto tra Israele e Giordania;

20. chiede che vengano rispettate l'integrità territoriale del Libano e la sicurezza di Israele e che in tale contesto venga applicata e rispettata la risoluzione 425 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il che comporta il ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio libanese;

21. invita l'Iran a usare ogni influenza che è in grado di esercitare sui gruppi fondamentalisti di Gaza e della Cisgiordania perché coadiuvino il processo di pace anziché ostacolarlo;

22. si rammarica che l'Unione, stante il carattere intergovernativo della sua politica estera, non sia ancora riuscita ad assolvere un ruolo credibile nel Medio Oriente e sottolinea l'opportunità che ogni intervento dell'Unione sia attuato in coordinamento con gli Stati Uniti;

23. accoglie con favore la decisione del Consiglio di dar incarico alla Commissione di avviare i negoziati per la conclusione di un accordo commerciale e di cooperazione con l'Autorità palestinese, che potrà essere sostituito da un accordo di associazione non appena l'Autorità palestinese avrà ottenuto in via permanente il necessario status giuridico; saluta la sua decisione di creare un inviato speciale che possa svolgere il suo mandato con la fiducia di tutte le parti interessate;

24. auspica una rapida ed efficiente utilizzazione dei fondi previsti dal programma MEDA nonché delle altre linee di bilancio destinate alla popolazione palestinese, con speciale riferimento alla linea MEDA-democrazia;

25. invita il Consiglio ad adottare, sulla base dell'articolo J3 del trattato sull'Unione europea, un'azione comune che permetta all'Unione europea di intensificare i contatti con il governo di Israele e degli altri paesi della regione e di esercitare in tal modo un'influenza diretta sull'evoluzione del processo di pace nella regione, dal momento che la pace in questa zona rappresenta una priorità per l'Europa;

26. ritiene che, in questo quadro, l'Unione europea dovrà definire e chiarire i suoi rapporti con tutti i paesi della regione in relazione al ruolo che essi assumono nei confronti del processo di pace, e che questo Parlamento debba essere regolarmente informato sulla politica dell'Unione in tale regione in conformità dell'articolo J.7 del trattato sull'Unione europea;

27. chiede all'Unione europea di ricordare a tutti paesi della regione, inclusa l'Autorità palestinese, l'importanza da essa attribuita al loro impegno positivo nei confronti del processo di pace;

28. invita il suo Presidente a trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea, al governo e al parlamento israeliano nonché al presidente e al Consiglio dell'Autonomia palestinese.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente